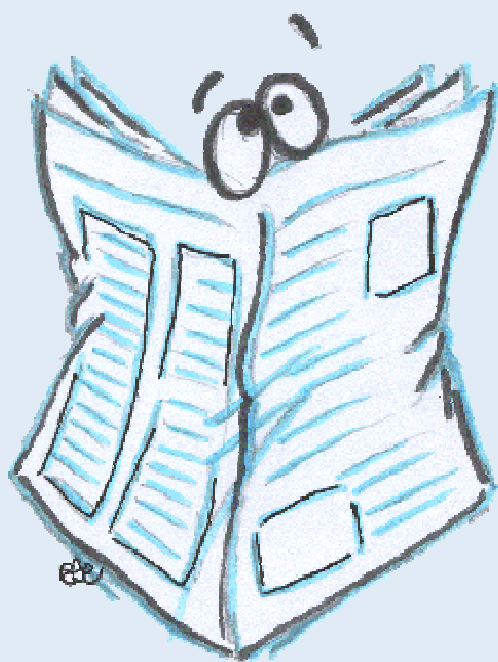


# ***NEW SCINTILLE***

***Giugno 2010***



***Publicato sul sito [www.liceoscordia.it](http://www.liceoscordia.it)***

### **“Ei fu” New Scintille**

Siamo fortemente consapevoli del fatto che abbiamo un grande potere fra le dita: la parola e la scrittura che da essa ne consegue. Esprimere ciò che pensiamo e ciò che proviamo, analizzare la realtà circostante per meglio comprenderla e saperla affrontare, sostenere argomentando le nostre tesi e i nostri valori. Questi sono solo alcune delle possibilità che la scrittura ci offre.

Eppure dobbiamo constatare con rammarico che, sebbene se ne abbia la facoltà, nessuno “usa” la parola in modo efficace e persuasivo. Ci riferiamo a tutti gli studenti del nostro liceo, ma in particolare, ai redattori del giornalino che, all’inizio dell’anno scolastico avevano mostrato interesse per il loro incarico. E poi? Dove sono finiti tutti i buoni propositi? Si saranno forse dispersi come granelli di sabbia al vento o saranno evaporati come acqua sotto il sole cocente? Solo una decina, dei ben 30 redattori, hanno continuato con perseveranza e impegno a scrivere per il giornalino scolastico, nonostante, lo si sa, alla fine dell’anno gli impegni didattici siano più pressanti ed incalzanti. Naturalmente la nostra non vuole essere solo un’ amara paternale o l’invito perentorio a giustificare la propria negligenza, ma l’esortazione a riprendere un lavoro interrotto senza alcun perché.

Chiara Ponte  
Martina Petralia  
Prof. Asti e Raccuglia

### **Il nostro primo anno al liceo**

Siamo già giunti alla fine. Un altro anno è volato, forse troppo in fretta. È andato veloce, tutto d’un fiato, spinto dal vento dell’adolescenza. Quando si è giovani è così: i giorni si vivono come vengono, si cercano sempre emozioni forti, e poi c’è il piacere della scoperta, come diceva Jim Morrison “Il bello degli adolescenti è che tutto quello che fanno, lo fanno per la prima volta”. Qui, tra le quattro mura di questa classe, siamo cresciuti sia come studenti sia come persone. Non abbiamo imparato solo nozioni ma abbiamo ricevuto delle pillole di vita che, per certi versi, crediamo valgano molto più delle prime.

Non appena siamo entrati in classe per la prima volta, un po’ tutti, abbiamo avuto paura di essere giudicati o di non essere tenuti in considerazione ma, contemporaneamente, c’era tanta voglia di conoscere e di confrontarsi. Naturalmente, nei primi giorni non eravamo molto uniti poiché è nella natura dell’uomo giudicare una persona che non si conosce. Però è bene, dopo il giudizio, cercare di conoscerla per verificare l’opinione che ci si è precedentemente creati. Un altro timore iniziale è stato il confronto con i nuovi professori ma, questo timore, non sarebbe mai dovuto iniziare perché ci hanno accolto al meglio, sin dal primo giorno, instaurando un rapporto quasi familiare. Dobbiamo dire la verità: questo è l’unico anno in cui non vogliamo che la scuola finisca.

I A P.N.I

### **Ignoranza o inconsapevolezza, guerra in Afghanistan**

Si parla di democrazia, in Afghanistan. Osano parlare di qualcosa che non esiste, sulla quale non si può confidare. In un Paese dove Talebani e Afghani, figli della stessa terra, si scontrano perennemente per arricchirsi. La presenza italiana in Afghanistan è inutile e molto cara in termini economici. Infatti la nostra cara Nazione spende, o per meglio dire “spreca”, 23 miliardi di euro all’anno, cioè circa l’1,5% del PIL, per comprare armi e accessori per la guerra.

Ma la domanda che fundamentalmente tutti ci poniamo è: “Che ci facciamo in Afghanistan?!”

Dopo l’agguato talebano dei giorni scorsi che è costato la vita a due nostri militari - il sergente Ramadù e il caporal maggiore Grimo - mentre altri due dei nostri soldati sono rimasti gravemente feriti, il Ministro della Difesa La Russa si è affrettato a chiarire: “Non è stato un attacco all’Italia!”. Allora, visto che non è stato un attacco all’Italia, continuiamo a non preoccuparci! Ma, purtroppo è stato un attacco alla Nato, poiché tra i 130 mezzi che trasportavano uomini nella regione di Herat c’erano spagnoli, americani e soldati provenienti da altri nove paesi, tra cui anche l’Italia. Fuoriesce così la retorica tipicamente ipocrita degli “italiani brava

gente” che, a differenza degli altri, sanno farsi voler bene dal popolo che, quindi, non li prende di mira. Tutte sciocchezze! Gli italiani sono odiati esattamente come tutti gli altri occupanti, con eccezione negativa degli americani, che sono odiati di più, poiché tutti sanno, in Afghanistan e altrove, che questa guerra è voluta soprattutto da Washington. La chiamano “guerra di pace”, molto incoerentemente, una battaglia senza un fine, che è appoggiata dal Ministro Rotondi, il quale afferma :” Dobbiamo continuare la missione di pace” parlando, purtroppo, con una platea di gente, e anche di militari, molto spesso accecati dal guadagno e dall’ignoranza!

Di Cuzzo Claudia II F  
Cappellano Ginevra II F

### **Vittime da dipendenza**

Eh si, è proprio vero il titolo..E possiamo aiutarvi a capire di che stiamo parlando con una semplice frase: ti aiuta a mantenere e condividere i contatti con le persone della tua vita. Le lettere? No, troppo “vecchia scuola”. Il telefono? Con tutte queste promozioni, devi farti una ricarica di almeno 50 euro al mese per mantenerle. Uno strumento immediato e gratuito? Ma si, FACEBOOK! Face book, non nasce come una pesca in primavera, ma è frutto del lavoro di uno studente come noi.

Nell’inverno del 4 Febbraio 2004, l’americano Mark Zuckeberg , uno studente di 19 anni dell’università di Harvard, assieme a due suoi colleghi, decise di creare un canale che permettesse agli studenti di altre scuole, di scambiare idee, opinioni tra le varie scuole. Il passaparola è inevitabile, in una settimana balza nella top ten dei social network più cliccati del web. Con questo sito, il nostro caro amico Mark, è stato definito il giovane ragazzo più ricco. Ma con quali mezzi se è tutto gratis? È tutto racchiuso nella pubblicità. E solo quando vediamo la scritta “face book” ovunque, Mark riceve tanti verdoni.

Si parla tanto di “social network” ma cos’è? La parola “social network” deriva dall’inglese, e significa “rete sociale”. Attraverso questi siti, Facebook , MySpace, Twitter, ti

permettono di trasformare la classica (e noiosa aggiungeremo) navigata su Internet, in un vero modo di comunicare e di rapportarsi con gli altri. In questo caso Facebook, non solo con il semplice nome e cognome ti registra al sito, ma ti permette di creare una vasta cerchia di amicizie, condividere foto, musica e video. Ti permette persino di parlare con il ragazzo di Roma che hai conosciuto in colonia , o i tuoi amici che hai incontrato allo scambio culturale. Ma non è tutto oro quel che luccica: sono tante le armi a doppio taglio nella nostra società, ma non abbiamo mai visto che un solo sito, apparentemente innocuo, possa nascondere tante insidie. La prima cosa che ha fatto storcere il naso ai critici è stato il problema della “privacy”: tutti potevano guardare tutto quello che pubblicavi, anche se non erano tuoi amici. Ma il problema è stato risolto con piccolo “lucchetto” in basso a destra su tutto quello che pubblichiamo, è un’opzione che ti permette di scegliere a chi fare veder il tuo profilo e quant’altro. La seconda cosa è che della novità, si finisce sempre per abusarne: ore e ore passate a commentare, a condividere link strappalacrime sul ragazzo che ti ha lasciato, oppure caricare le foto per far vedere al mondo che ci sei pure tu, sfido chiunque a dire “io no!”. La terza cosa, forse la più pericolosa, è la strumentalizzazione di questo canale. Mettiamo un nome, cognome, indirizzo e-mail, data di nascita, password, e tac! Il mondo a portata di mouse. Ma se fossi Alberta e mi registrassi come Monica Bellucci o un nome e foto possibilmente da spingere gli altri ad aggiungermi? Potrei spacciarmi per chiunque, tanto nessuno verifica la veridicità dei dati che metto. Oppure quante ragazzine si sono registrate per scrivere sull’ultima coppia sorpresa a baciarsi alla villa? Quante persone ci aggiungono senza sapere chi siano, e noi ingenuamente clicchiamo sul tasto “aggiungi agli amici” che poi nemmeno sappiamo della loro esistenza? Non vogliamo fare i pessimisti, o augurarvi di incappare in qualcuno di loro, ma se l’ultimo amico che avete aggiunto ha una foto con degli addominali pazzeschi, ma è solo un perverso? Grazie a Dio solo a poche persone è capitato questo episodio, ma non possiamo

realmente sapere chi si cela dietro quelle foto e quelle quattro informazioni buttate lì sul profilo.

Invece di passare ore e ore davanti al pc, che poi ci vengono le occhiaie e i mal di testa, perché non proviamo a passare un po' di tempo a vedere quello che ci succede intorno? Oppure magari studiare per l'interrogazione di Latino? È vero che tutto il mondo è paese: prima il Mc Donald in tutto il mondo, ora tutto il mondo riversato in rete su Facebook. Parliamo tanto di diversità, ma su queste cose siamo tutti sullo stesso piano. Come ultima cosa, diremmo a Mark di cambiare lo slogan: face book, crea dipendenza, maneggiare con cura..

Alice Pennisi II C  
Alberta Di Stefano II C  
Ilaria Favara II C

### **Tra scandali e corruzione, esiste ancora la “Chiesa”?**

I secoli della storia della Chiesa sono colmi di momenti di estrema corruzione e svalutazione di valori. Già dalla sua nascita, essa è entrata lentamente in un baratro dal quale non è più riuscita ad uscire, neppure ai giorni nostri. La Chiesa, infatti, non si è del tutto depurata perché pur avendo eliminato uno dei maggiori problemi, quali la sete temporale, essa è investita da un nuovo, forse più grave, stato di crisi. Come possono dei preti macchiarsi di uno degli scempi più intimi dell'animo umano quale è la pedofilia? Impensabile, eppure tragicamente vero. Infatti, in Irlanda, come in altri numerosi paesi, dei preti si sono assolutamente allontanati dall'essere dei padri spirituali per diventare l'incubo di molte anime innocenti. Si è, naturalmente, perso il senno. Alla luce di questi eventi, sorge spontanea una delle domande più emblematiche: quale è il vero ruolo della Chiesa? Sempre, ma principalmente ai giorni nostri, essa ha rappresentato un perenne ruolo centrale non solo come istituzione ma come uno dei punti di riferimento dell'individuo. Infatti, accanto al nucleo familiare, vi è sempre stata la chiesa. Oggi, tutta questa importanza si sta sempre più affermando tanto che sta

nascendo, in quasi tutti i credenti, una sorta di mancanza di fiducia nell'ormai così spiacevolmente corrotta “seconda casa”. Questa diffidenza ha portato a compiere anche un esame al figura dello stesso Papa. Secondo il mio modesto parere, Ratzinger ha gestito discretamente bene questi gravi eventi. Infatti, rifiutandosi di mettere a tacere il tutto, ha dimostrato un notevole coraggio poiché, ovviamente, il suo pontificato non verrà mai ricordato solo per la sua destrezza teologica, ma anche per questo. Trovo assolutamente grave questa svalutazione morale da parte della Chiesa, poiché essa costituisce una delle risposte alla grave situazione dei giovani. Come si possono giudicare questi ultimi così gratuitamente quando si è già assolutamente corrotti al proprio interno? Naturalmente, però, è importante soffermarsi sul fatto che non si deve fare di tutta l'erba un fascio perché accanto a questi “preti” vi sono realmente dei padri spirituali così esemplari da costituire una reale guida spirituale ed umana.

Chiara Ponte III C



# Ciao Pino

L'anno scolastico ormai sta per concludersi. Ma non possiamo accomiatarci dai nostri lettori senza rivolgere un affettuoso saluto al nostro caro Prof. Mudò. Ha deciso, con nostro grande rammarico, di concludere il percorso che lo ha visto protagonista in qualità di docente per moltissimi anni. Sappiamo, perché ce lo ha sempre detto, che la decisione di andare in pensione è stata a lungo meditata e sofferta. Questo perché ha sempre svolto il suo incarico di docente con grande entusiasmo ed encomiabile professionalità, ma soprattutto perché il legame creato con gli studenti, che negli anni sono "passati" sotto le Forche Caudine del suo insegnamento, è difficile da spezzare. Non potremo mai dimenticare il suo sorriso bonario, il suo modo di spiegare la matematica sempre con battute sagaci e attualizzazioni a dir poco peregrine, la sua capacità di sdrammatizzare anche quando interrogazioni e compiti in classe non erano proprio eccellenti, la sua rara umanità, la sua capacità di comprenderci e leggere nel nostro animo. Ha sempre tenuto, oltre che ad

accrescere le nostre conoscenze e competenze, a farci maturare come persone, ad accrescere la nostra autostima e il nostro senso di autonomia. Sin da subito è stato in grado di determinare, in ogni classe in cui si è, di anno in anno, trovato ad operare, un clima facilitante e l'atmosfera ideale per la costruzione di una serena e produttiva situazione di apprendimento.

Anche il rapporto che ha saputo instaurare con i colleghi è sempre stato improntato sulla disponibilità, la collaborazione, la stima e il rispetto.

A lui vogliamo augurare di godersi il meritato riposo, circondato dalle amorevoli cure della sua famiglia e soprattutto dalla presenza della nipotina di cui spesso ci ha parlato. Sarà sempre nei nostri cuori e nei nostri ricordi, considerato che ha saputo rappresentare un punto di riferimento per tutti quelli che hanno avuto la fortuna di conoscerlo. Grazie Prof.

*I tuoi alunni*

*Scurdia terra natia*

Scurdia  
terra d'amuri e di puisia,  
terra di surrisu  
cuomu su-ffùssa a mparadisu.

Terra di profumi  
china di zzàgara çiurita:  
terra mia sapurita  
ca sazzi i figghi tò  
cuomu nuđđu pò.

Figghia dâ Sicilia  
tu puorti allegria,  
tu sî amanti  
di balli e canti.

Terra fatta di genti d' anuri  
onesti e travagghiaturi  
ca canùsciunu li valuri.

Cunsulaçrici dê maççi addulurati  
e dê figghi scunzulati.  
Gioia dê zziti mmamurati,  
desideriu dê figghi partuti alla şçrania.

Scurdia chiancia  
picchi nun-c'è cchiù armunja,  
picchi nun vida cchiù li picciriççi iucari  
e li vicini parrari,  
ma vida sulu ggilusia  
e ggenti senza valia.

Scurdia si dispera  
picchi nun-c'è nuđđu ca spera,  
picchi tutti a vòlunu lassari,  
e-cchiancènnu si metta a-ssalutàri  
i viecchi tiempi quannu tutti a disidiràvunu  
e di iđða tutti ni parràvunu.

Sta terra ha-ppièrsu u sa valuri  
e ha-ssupportàtu fruoppu duluri.  
Allura iù vi dicu, fratuzzi mii,  
purtamu stu missàgiu in tutti i vïi  
e-ddicièmu anziemi...

... O Scurdia,  
terra d'armunia,  
tu sî la mamma mia,  
nuđđu cridiri pò  
quantu siemu cuntenti di èssiri figghi tò.

Sebastiano Cristaudo

